

Un film sulla vita di Buster Keaton

La cultura cinematografica italiana fa parte dei schedari arrabbiati, buoni tutti, più a fornire ispirazioni ai gettoni d'oro di fascia o raddoppiata può considerarsi, in tutto il mondo, tra le più solide e avanzate. Essa ha, tuttavia, a mio parere, assieme ad altri titoli, quello tra i meno produttivi, di non aver dato a Buster Keaton l'importanza che questo grande comico merita. Anche i circoli del cinema, con tutte le loro lemmure, inebriate ogni tanto dalla pizzezzatura, raramente propongono una coraggiosa revisione critica di qualche giudizio generalista, e accettano e continuano a rifriggerci in tutte le salse, a base per lo più di filologia erudita, la eterna selezione dell'avanguardia.

Oggi s'intenderebbe probabilmente meglio che non al loro apparire il valore del film di Keaton: il senso di quel costante apparire di Buster Keaton, alla seconda scena, come le primaticci in teatro. Scopo d'un tratto detto in un paesaggio alpino, al muoversi di un attore, di questo, come una tendina (si trattava di una reclame di una marca di burro dipinta su di un camoscione); miracolosamente, nel mezzo di un esercizio, necessario a velocità vertiginosa e in tutti i sensi, da vetture di ogni tipo; emergente, indenne, nel vano di una finestra, infilata di giustezza all'abbattersi su di lui, per effetto di un ciclone apocalittico, di un edificio gigantesco. Frotte meccaniche, dunque, il film, sempre apprezzato, nelle sue scene, si considerava un primario. Ma la razionalità di Buster Keaton non è forse un attributo dell'uomo, ed anzi esclusivo dell'uomo?

Tutto ciò che il lavoro di Buster Keaton, da farli a volte prendere come materia delle sue opere, il processo stesso della creazione artistica. Ne La palla n. 15 è un operatore della cabina d'un cinematografo, che segue gli eventi del film, si addormenta e, colpito e commosso, scende nella sala. L'attraverso, entra nel « cinema », diviene il protagonista del film; e rileva così, con spirito indomito, il senso dell'entusiasmo e il processo di identificazione del pubblico con gli eroi del film: in lo e la scimmia. Fatto, operante per la ripresa della sua vita, il film, è quello della « camera-occhio », e che, come un ciclone, si muove, e che, montando pezzi di realtà, colti a casaccio, sbocca, attraverso un montaggio artificioso, dal naturalismo all'irrealismo formalistico. (Teoria che si chiama della « camera-occhio », e che, come un ciclone, si muove, e che, montando pezzi di realtà, colti a casaccio, sbocca, attraverso un montaggio artificioso, dal naturalismo all'irrealismo formalistico.)

Tra le sparatorie (lo e la scimmia), i cicloni (lo e la palla n. 15), le forze brutte della natura (lo e la palla n. 15) e la guerra (la guerra) l'aria diviene simbolicamente rarefatta quando compare Buster Keaton, impossibile, per chi non ha interiormente discipline, che non gli hanno però impoverito, nelle vene, la linfa vitale; ma gli hanno, invece, resa ferrea la volontà; così da permettergli di darsi, con fredde naturalezza, alle più spietate audacie, che lo porteranno alla più trionfale vittoria.

Se oltre al film sulla sua vita, potremo rivedere i film di Buster Keaton, sono certo che li capiremo, e che ci piaceranno, più di ieri; perché non ci vedremo solo l'applicazione e la conferma delle teorie di Bergson sul non (o, come si dice, il « non-essere »), ma ci vedremo, in un equilibrio, sorpresa, rottura di un equilibrio, utesa intellettuale e che altro sia; non ci vedremo solo l'ambiguità straordinaria, fedele alla realtà di tutto un mondo americano di periferia, tra garage e distributori di benzina, o il clima e l'ambiente della guerra civile. Non contano solo (nel suo spassosissimo « incidenti che ospitalità »); ma ci vedremo, soprattutto, esaltata la costanza nel perseguire, quali che siano le difficoltà e i pericoli che ci comporta, uno scopo di giustizia, l'indissolubilità e la coerenza, a tutti i costi, alla giusta causa. Ci troveremo, insomma, una intelligente e profonda lezione morale, espressa in deliziose e perfette opere d'arte.

EMBERTO BARBARO

La cultura cinematografica italiana fa parte dei schedari arrabbiati, buoni tutti, più a fornire ispirazioni ai gettoni d'oro di fascia o raddoppiata può considerarsi, in tutto il mondo, tra le più solide e avanzate. Essa ha, tuttavia, a mio parere, assieme ad altri titoli, quello tra i meno produttivi, di non aver dato a Buster Keaton l'importanza che questo grande comico merita. Anche i circoli del cinema, con tutte le loro lemmure, inebriate ogni tanto dalla pizzezzatura, raramente propongono una coraggiosa revisione critica di qualche giudizio generalista, e accettano e continuano a rifriggerci in tutte le salse, a base per lo più di filologia erudita, la eterna selezione dell'avanguardia.

Oggi s'intenderebbe probabilmente meglio che non al loro apparire il valore del film di Keaton: il senso di quel costante apparire di Buster Keaton, alla seconda scena, come le primaticci in teatro. Scopo d'un tratto detto in un paesaggio alpino, al muoversi di un attore, di questo, come una tendina (si trattava di una reclame di una marca di burro dipinta su di un camoscione); miracolosamente, nel mezzo di un esercizio, necessario a velocità vertiginosa e in tutti i sensi, da vetture di ogni tipo; emergente, indenne, nel vano di una finestra, infilata di giustezza all'abbattersi su di lui, per effetto di un ciclone apocalittico, di un edificio gigantesco. Frotte meccaniche, dunque, il film, sempre apprezzato, nelle sue scene, si considerava un primario. Ma la razionalità di Buster Keaton non è forse un attributo dell'uomo, ed anzi esclusivo dell'uomo?

Tutto ciò che il lavoro di Buster Keaton, da farli a volte prendere come materia delle sue opere, il processo stesso della creazione artistica. Ne La palla n. 15 è un operatore della cabina d'un cinematografo, che segue gli eventi del film, si addormenta e, colpito e commosso, scende nella sala. L'attraverso, entra nel « cinema », diviene il protagonista del film; e rileva così, con spirito indomito, il senso dell'entusiasmo e il processo di identificazione del pubblico con gli eroi del film: in lo e la scimmia. Fatto, operante per la ripresa della sua vita, il film, è quello della « camera-occhio », e che, come un ciclone, si muove, e che, montando pezzi di realtà, colti a casaccio, sbocca, attraverso un montaggio artificioso, dal naturalismo all'irrealismo formalistico. (Teoria che si chiama della « camera-occhio », e che, come un ciclone, si muove, e che, montando pezzi di realtà, colti a casaccio, sbocca, attraverso un montaggio artificioso, dal naturalismo all'irrealismo formalistico.)

Tra le sparatorie (lo e la scimmia), i cicloni (lo e la palla n. 15), le forze brutte della natura (lo e la palla n. 15) e la guerra (la guerra) l'aria diviene simbolicamente rarefatta quando compare Buster Keaton, impossibile, per chi non ha interiormente discipline, che non gli hanno però impoverito, nelle vene, la linfa vitale; ma gli hanno, invece, resa ferrea la volontà; così da permettergli di darsi, con fredde naturalezza, alle più spietate audacie, che lo porteranno alla più trionfale vittoria.

Se oltre al film sulla sua vita, potremo rivedere i film di Buster Keaton, sono certo che li capiremo, e che ci piaceranno, più di ieri; perché non ci vedremo solo l'applicazione e la conferma delle teorie di Bergson sul non (o, come si dice, il « non-essere »), ma ci vedremo, in un equilibrio, sorpresa, rottura di un equilibrio, utesa intellettuale e che altro sia; non ci vedremo solo l'ambiguità straordinaria, fedele alla realtà di tutto un mondo americano di periferia, tra garage e distributori di benzina, o il clima e l'ambiente della guerra civile. Non contano solo (nel suo spassosissimo « incidenti che ospitalità »); ma ci vedremo, soprattutto, esaltata la costanza nel perseguire, quali che siano le difficoltà e i pericoli che ci comporta, uno scopo di giustizia, l'indissolubilità e la coerenza, a tutti i costi, alla giusta causa. Ci troveremo, insomma, una intelligente e profonda lezione morale, espressa in deliziose e perfette opere d'arte.

EMBERTO BARBARO

UNA CAPRI-BIS SULLA RIVIERA LIGURE

Portofino, capitale della stravaganza ha paura del taccuino di Max Mugnani

L'aristocrazia nera sembra essere sulla via di mettere giudizio - Ai night-club preferiscono le ville - L'ultimo romanzo di Salvatore Gotta - Sosta alla "pettegola", - La tristezza di Mamel - La vera miniera sono i pesci piccoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORTOFINO, agosto. Quando andai a « La Potiniere » e di venerdì: sulla piazzetta pittoresca passeggiavano euforici i pugili sbarcati da un piroscafo. Il più bello era un giovane straniero rinvenibile quella sera in questa capitale della stravaganza erano le collane di nocelle, noci e mandorle che certe ragazze londinesi portavano furettamente al collo. Per tutto il giorno, con un caricaturista di Torino aravano cercato « tipi Portofino », passeggiando o sorseggiando in un ristorante, remando nelle acque verdi della baia ricena di superbi yacht che si collavano pigramente alla brezza del mare. La nostra ricerca era stata vana e l'unico pesce scotico fatto rete, un cieco milanese uscito con una giacca di spugna arancione e i pantaloni e due di « Windsor » di velluto rosso, non poteva certo soddisfare la nostra curiosità professionale, alleata a ben altri campionati dell'originalità e della stravaganza.

Il barman d'un caffè rinomato ci aveva detto che, anche a Portofino, le cose stavano cambiando e che la aristocrazia « nera » di Roma o ben ammirata dalle ciminiere di Torino e di Milano, era forse sulla via di mettere giudizio: lo scandalo degli stupefatti, scoppiato proprio all'inizio della « season » aveva turbato la tranquillità delle acque del Piave e molti habitues di Parigi, Santa Margherita, Rapallo e Portofino avevano preferito rimanere a casa. Troppi frequentatori, troppi frequentatori, troppi frequentatori insomma sbarcati all'inizio dell'estate su questa costa e, con il taccuino di Max Mugnani in circolazione, il tempo dei flash e scattamenti era finito.

Proibito il tabarin

Il mio amico caricaturista aveva raccolto sul suo blocco soltanto un gruppo di dotate signore che affollavano un salotto notturno di via Sagan, nipote di Rudy Crepi. L'aristocrazia del romanzo, con lo stile « giardini bruciati » la perdita la testa ad un ricco sessantenne, lo trascina in una spicciolata crociera in panfilo e sul mare, la solita sorte crudel'attrice, sfidando il traffico pazzesco dell'Aurelia, per venire a sorseggiare a Portofino il cognac madrileno. Così, anche noi, per essere all'altezza della situazione, per temere di fottarci, mormoriamo timidamente: « Espagnol ». Fu proprio mentre sorseggiavamo quel cognac raffinatissimo, che un amico, arrabbiato, ci disse: « Ma che diavolo è questo cognac? È falso, non può adattarsi ai proverbiai caroli a merenda, scorgiamo un comunissimo e volgare apparecchio di falso cognac, realistico e pacioccone, mi fece l'effetto di una martellata su un dito. Perché mai quella stonatura in un ambiente così blase? ». Poi, tardi, però, avremmo capito il motivo di quella eresia.

È la specialità del locale: gli industriali di Milano pilotano per quattro ore le loro fuoriserie, sfidando il traffico pazzesco dell'Aurelia, per venire a sorseggiare a Portofino il cognac madrileno. Così, anche noi, per essere all'altezza della situazione, per temere di fottarci, mormoriamo timidamente: « Espagnol ». Fu proprio mentre sorseggiavamo quel cognac raffinatissimo, che un amico, arrabbiato, ci disse: « Ma che diavolo è questo cognac? È falso, non può adattarsi ai proverbiai caroli a merenda, scorgiamo un comunissimo e volgare apparecchio di falso cognac, realistico e pacioccone, mi fece l'effetto di una martellata su un dito. Perché mai quella stonatura in un ambiente così blase? ». Poi, tardi, però, avremmo capito il motivo di quella eresia.

Ecco Manuel

Ad un tratto, le luci si fecero ancora più misteriose e latte, la gente fece silenzio ed il giovanotto scendeva dal tavolo. Ecco Manuel Mugnani, il taccuino di Max Mugnani, un giovane magro, allungato, con gli occhi protetti da enormi occhiali di nera tarantola ed i baffetti alla Charlie Chaplin. Il suo sguardo era rivolto verso il basso, come se stesse leggendo un libro. Non appena si raddrizzò, la gente si mosse e si alzò. Manuel Mugnani, un giovane magro, allungato, con gli occhi protetti da enormi occhiali di nera tarantola ed i baffetti alla Charlie Chaplin. Il suo sguardo era rivolto verso il basso, come se stesse leggendo un libro. Non appena si raddrizzò, la gente si mosse e si alzò.

Il giornale di questo giorno, il « Corriere », era dedicato alla « pettegola », un romanzo di Salvatore Gotta. Il titolo era: « La tristezza di Mamel ». La trama era quella di un uomo che si era innamorato di una donna che era già sposata. Il romanzo era molto interessante e aveva ricevuto molte recensioni positive.

La vera miniera

Fuori dalla piazzetta colorata, c'era un gran via di gente: turisti di passaggio, tedeschi ed inglesi, italiani e francesi, gente di ogni età. Si vedeva, in fondo, che la vera miniera aerea di Portofino fossero i pesci piccoli, i turisti occasionali e domenicali che spendono roventi senza far conto di niente, in fondo, che la vera miniera aerea di Portofino fossero i pesci piccoli, i turisti occasionali e domenicali che spendono roventi senza far conto di niente.



1917 - Le bagnanti in un film comico di Mac Sennett

GLI SCONCERTANTI DATI DELL'ANNUARIO UFFICIALE STATISTICO

L'amaro panorama dello spettacolo in Italia

Il cinema, unica possibilità di svago - Il drammatico declino della prosa e del melodramma - Solo un abitante su tre va a teatro una volta l'anno - L'incremento della TV e dello sport

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Domino nel mercato

Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo.

Foot-ball in testa

Il calcio è lo sport più seguito in Italia. Nel 1955, il numero di spettatori calcistici è aumentato del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature calcistiche. Il calcio è lo sport più seguito in Italia. Nel 1955, il numero di spettatori calcistici è aumentato del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature calcistiche.

Il cinema, unica possibilità di svago - Il drammatico declino della prosa e del melodramma - Solo un abitante su tre va a teatro una volta l'anno - L'incremento della TV e dello sport

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Domino nel mercato

Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Domino nel mercato

Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Domino nel mercato

Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo.

I premi «Bancarella e Libro sconosciuto»

MILANO, 14. - Anche quest'anno il Comitato Coordinatore del Premio Bancarella ha proceduto alla nomina dei vincitori. Il premio è stato assegnato al romanzo « La casa di via Veneto » di Salvatore Gotta. Il premio è stato assegnato al romanzo « La casa di via Veneto » di Salvatore Gotta. Il premio è stato assegnato al romanzo « La casa di via Veneto » di Salvatore Gotta.



Williams: 100 m. in 10" e 1/10

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Il volume statistico ufficiale dello spettacolo in Italia, edito dalla Società Anonima di Statistica, ci rivela che, in Italia, il cinema è l'unico spettacolo che continua a crescere. Nel 1955, il cinema ha registrato un aumento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori, che è passato da 11,5 miliardi nel 1954 a 12,5 miliardi nel 1955. Il teatro, invece, ha subito un declino significativo. Nel 1955, il numero di spettatori teatrali è diminuito del 15 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla chiusura di molti teatri e alla riduzione del numero di spettacoli. La prosa e il melodramma hanno anche subito un declino. Nel 1955, il numero di spettacoli di prosa e di melodramma è diminuito del 20 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente alla riduzione del numero di spettacoli e alla chiusura di molti teatri. La televisione, invece, ha registrato un forte incremento. Nel 1955, il numero di spettatori televisivi è aumentato del 30 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di canali televisivi e alla riduzione del costo delle apparecchiature televisive. Lo sport, infine, ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1954. Questo è dovuto principalmente all'aumento del numero di spettatori e alla riduzione del costo delle apparecchiature sportive.

Domino nel mercato

Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Il mercato dello spettacolo in Italia è dominato dal cinema. Il cinema rappresenta il 70 per cento del mercato dello spettacolo. Il teatro rappresenta il 20 per cento del mercato dello spettacolo. La televisione rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo. Lo sport rappresenta il 10 per cento del mercato dello spettacolo.